

Stellantis allunga la cassa integrazione in Italia e investe in Marocco e Algeria

In casa Stellantis, la luce in fondo al tunnel non si riesce proprio a vedere. A Pomigliano d'Arco, storico sito produttivo campano, è stato infatti firmato un pre-accordo tra l'azienda e le sigle sindacali che estende di un ulteriore anno, fino all'8 settembre 2026, la **cassa integrazione in regime di solidarietà in deroga per 3.750 lavoratori**. La misura, che prevede una riduzione media dell'orario di lavoro fino al 75%, arriva dopo il biennio concesso dalla cassa integrazione ordinaria, ormai esaurito. Inoltre, Stellantis ha comunicato ai sindacati la necessità di **prolungare la durata della solidarietà per 2.297 lavoratori** dello stabilimento di Mirafiori (Torino) fino al 31 gennaio. La produttività dell'azienda è in calo in tutti gli stabilimenti italiani, con flessioni fino al 72% rispetto all'anno scorso. Nel mentre, l'azienda **sta delocalizzando la produzione in Paesi africani** come in Marocco e Algeria, dove conta di aumentare gli investimenti e assumere più personale.

La situazione a Pomigliano, nonostante trainasse fino a poco fa il 64% della produzione nazionale di Stellantis in Italia, è critica. Nel primo semestre del 2025 **ha prodotto 78.975 vetture, il 24% in meno rispetto allo stesso periodo del 2024**. La Panda, suo fiore all'occhiello, con 67.500 unità rappresenta ancora oltre la metà dei volumi italiani, ma mostra segnali di affaticamento. A pesare sono la contrazione del mercato, il debutto della nuova Grande Panda (prodotta in Serbia) che "pesta i piedi" alla versione italiana, e persino i dazi di Trump che hanno fermato la produzione della Dodge Hornet. **Per i lavoratori, gli effetti sono tangibili**: ogni giorno di cassa integrazione significa circa 35 euro lordi in meno in busta paga. Con sette-otto giorni di CIG al mese, il taglio si aggira tra i 240 e i 280 euro lordi, un colpo durissimo per stipendi che si attestano sui 1.500-1.600 euro netti.

La firma del pre-accordo con Fim, Uilm, Fismic, Ugl e Aqcf prevede anche un verbale congiunto per chiedere alla Regione Campania un sostegno al reddito destinato a **permettere la partecipazione ai percorsi formativi** collegati ai contratti di solidarietà. Per i sindacati la solidarietà «non può e non deve diventare una soluzione strutturale. È uno strumento di difesa, non di gestione ordinaria». I rappresentanti sindacali hanno [chiesto](#) al Governo di convocare i vertici dell'azienda. Dal canto suo, **Stellantis giustifica la richiesta di ulteriori ammortizzatori con la fase di incertezza del mercato auto e con la necessità di gestire volumi ridotti**; segnala però anche intenti di riorganizzazione industriale e investimenti esteri che non convincono i sindacati, preoccupati per la delocalizzazione di volumi strategici.

Mentre **Termoli ha già concordato misure analoghe per 1.823 lavoratori dal 1° settembre 2025 al 31 agosto 2026**, A Torino, la solidarietà riguarderà 903 operai del comparto che produce la 500 elettrica, 674 addetti alla produzione di Maserati, 300 dell'ex

Stellantis allunga la cassa integrazione in Italia e investe in Marocco e Algeria

Pcma, 294 addetti al reparto Presse, 85 della costruzione stampi e i 41 operai dell'ex Tea. In un comunicato congiunto, i sindacati (Fim, Fiom, Uilm, Fismic, Uglm e Associazione Quadri Fiat) hanno espresso profonda preoccupazione per la situazione produttiva di Stellantis a Torino. Pur riconoscendo la positiva imminente produzione della Fiat 500 ibrida, hanno evidenziato come ai lavoratori, dopo circa 18 anni di utilizzo della cassa integrazione, **vengano nuovamente richiesti sacrifici economici a causa della carenza di produzione**. Per far fronte a questa fase complessa, è stato concordato l'utilizzo di prestiti e trasferimenti temporanei dei dipendenti verso altre sedi europee del gruppo. L'azienda si è impegnata ad anticipare l'integrazione salariale. Tuttavia, i sindacati ritengono che la 500 ibrida da sola non sia sufficiente e **chiedono con urgenza l'assegnazione di un nuovo modello da affiancarle** allo stabilimento di Mirafiori.

La situazione è però diversa dall'altra parte del Mediterraneo. Come evidenziano i sindacati, l'azienda **ha infatti annunciato ingenti investimenti in Marocco e Algeria, dove i costi produttivi sono notevolmente più bassi**. Una strategia che le sigle sindacali accusano di essere una delle cause della crisi italiana. Nel frattempo, stando a quanto raccontano fonti interne allo stabilimento serbo di Stellantis a Kragujevac, **l'azienda sta assumendo manodopera a basso costo dal Nord Africa** per far fronte alla carenza di operai locali. Questi ultimi, infatti, rifiutano di lavorare per gli stipendi offerti (circa 600 euro). I nuovi dipendenti marocchini percepiscono uno stipendio base di 300 euro, integrato da un'indennità di trasferta di 700 euro. «Il nostro modello più importante, la Nuova Panda, è stato assegnato e viene prodotto in Serbia e solo pochi giorni fa è stato annunciato un investimento in Marocco», denuncia la Fiom Cgil, dipingendo uno scenario in cui l'Italia viene «superata da Paesi dell'Est Europa e doppiata dal Marocco».

A livello generale, **i dati di produzione dei primi sei mesi del 2025 di Stellantis confermano il peggioramento rispetto al già critico 2024**. Lo attesta, in particolare, il [rapporto](#) recentemente pubblicato da Fim-Cisl, in cui si prevede una chiusura d'anno intorno alle 440.000 unità totali, con circa 250.000 autovetture prodotte. «Nel primo semestre 2025 sono state prodotte complessivamente 221.885 unità tra autovetture e veicoli commerciali, **in calo del -26,9% rispetto allo stesso periodo del 2024** - si legge nel report -. Le autovetture registrano una flessione del -33,6% (123.905 unità), mentre i veicoli commerciali sono scesi del -16,3% (97.980 unità)».



Stefano Baudino

Laureato in Mass Media e Politica, autore di dieci saggi su criminalità mafiosa e terrorismo.

Interviene come esperto esterno in scuole e università con un modulo didattico sulla storia di Cosa nostra. Per *L'Indipendente* scrive di attualità, politica e mafia.